

UN *MANUALE VIVO*:
LE “*LEZIONI DI DIRITTO CANONICO*”
DI GIUSEPPE DALLA TORRE
E L’INSEGNAMENTO DEL
DIRITTO CANONICO NELLE
UNIVERSITÀ ITALIANE

Presentazione del volume di Giuseppe Dalla Torre
Lezioni di diritto canonico, Quinta edizione aggiornata a
cura di Geraldina Boni e Paolo Cavana, Giappichelli 2022

Libera Università Maria Santissima Assunta

Roma, 5 dicembre 2022

Geraldina Boni

UN AGGIORNAMENTO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

L'idea di un aggiornamento delle *Lezioni di diritto canonico* del Professor Giuseppe Dalla Torre è nata, in pratica, dalla necessità di integrare per gli studenti dei corsi di Paolo Cavana e miei le parti che risultavano superate dalle recenti innovazioni sul piano giuridico: infatti, dalla pubblicazione della quinta edizione nel pur non lontanissimo 2018 si sono susseguiti numerosi e a ritmo incalzante gli interventi normativi del regnante successore di Pietro. Se è vero che un tempo un manuale della nostra materia poteva perdurare intonso per decenni, oggi anche la Chiesa pare essere stata coinvolta in quella frenesia legislativa che contrassegna gli ordinamenti secolari: sì che le esposizioni dello *ius canonicum* vigente invecchiano ineluttabilmente in maniera precoce.

Comunque sia e senza ora soffermarsi sulla dirompenza e gli effetti di questo fenomeno, alcuni dei provvedimenti dell'attuale romano pontefice, di notevole rilievo se non addirittura – qualcuno ha commentato – di portata epocale, non potevano essere ignorati e dovevano essere delucidati agli studenti, almeno nelle loro caratteristiche principali: riguardando tra l'altro settori nevralgici per una comprensione piena dell'universo giuridico ecclesiale.

D'altronde, secondo quanto dal Professore stesso manifestato nella premessa alla seconda edizione del volume, il Suo intento programmatico è sempre stato quello di illustrare, sia pur sinteticamente, «l'ordinamento canonico nella sua complessità ed articolazione. Giungere a questo obiettivo [...] risponde al mio radicato convincimento che agli studenti universitari che si accostano allo studio del diritto della Chiesa cattolica è bene presentare l'ordinamento nella sua completezza, anziché – com'è nel costume invalso ormai da tempo nelle aule universitarie italiane – solo alcuni frammenti, an-

che se di grande rilievo storico e dogmatico. Un convincimento che discende da diversi motivi, non ultimo quello di mostrare a chi si inizia agli studi di diritto la complessità del fenomeno giuridico e la sua pervasività nell'esperienza umana; la irriducibilità del diritto al solo diritto dello Stato e, più in là ancora, al solo diritto positivo¹. Quindi non un progetto puramente descrittivo e didascalico ma, più ampiamente, istruttivo ed educativo circa la varietà, pur nella sostanziale unitarietà, dell'esperienza giuridica: nonché, al contempo, sulle ragioni ultime dell'insopprimibile atipicità dello *ius canonicum*.

In quest'ottica, meritavano di essere anzitutto prese in considerazione le tre riforme forse più imponenti condotte a compimento nel corso degli ultimi tre anni di questo pontificato. Due affidate a costituzioni apostoliche destinate a rimanere extracodicali, ma pure con effetti, ancora tutti da enucleare e definire, sulle codificazioni: l'*Episcopalis communio* del 15 settembre 2018², corredata dell'*istruzione sulla celebrazione delle assemblee sinodali e sull'attività della segreteria generale del sinodo dei vescovi* (1° ottobre 2018)³, per quanto concerne il rinnovamento apportato appunto a tale istituto, centrale e cruciale in quella Chiesa 'costitutivamente sinodale' vagheggiata da papa Francesco; e la *Praedicate Evangelium* del 19 marzo 2022⁴, la quale, coronando l'impegno assunto dal pontefice argentino sin dall'inizio del suo 'regno', scolpisce e ridisegna, anche nei principi ispiratori e negli architravi portanti (giuridici ma parimenti teologici ed ecclesiologici), la curia romana. Quest'ultima, attraverso i lineamenti delle tra-

¹ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Quinta edizione aggiornata a cura di G. BONI, P. CAVANA, G. Giappichelli Editore, Torino, 2022, p. XIII.

² Cfr. FRANCESCO, Costituzione apostolica *Episcopalis communio*, 15 settembre 2018, in *Acta Apostolicae Sedis*, CX (2018), pp. 1359-1378.

³ Datata 1° ottobre 2018, l'*istruzione sulla celebrazione delle assemblee sinodali e sull'attività della segreteria generale del sinodo dei vescovi* è a firma del segretario generale L. BALDISSERI e del sottosegretario F. FABENE, in *L'osservatore romano*, 1-2 ottobre 2018, pp. 4-5.

⁴ Cfr. FRANCESCO, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* sulla curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo, 19 marzo 2022, inizialmente consultabile solo *online* all'indirizzo www.vatican.va, poi è stata pubblicata una nuova versione italiana corretta in *L'osservatore romano*, 31 marzo 2022, pp. I-XII.

sformate istituzioni curiali, ha assunto un volto assai diverso rispetto a quello del passato, che diverrà più nitido e percepibile allorquando il quadro normativo sarà perfezionato e l'organigramma pienamente definito: siamo d'altro canto in attesa del regolamento generale, in corso di elaborazione da parte della commissione interdicasteriale incaricata⁵.

Con la terza costituzione apostolica *Pascite gregem Dei*, anteriore invero a quella appena citata, essendo datata 23 maggio 2021⁶, si è invece promulgato un nuovo Libro VI del *Codex Iuris Canonici*, dopo oltre un decennio di gestazione non semplice ed anzi un poco travagliata. Ne hanno costituito tappe intermedie, essendo in qualche modo afferenti alla materia penale, i due *motu proprio* *Come una madre amorevole* (4 giugno 2016)⁷ e *Vos estis lux mundi* (7 maggio 2019)⁸, e almeno tre rescritti *ex audientia SS.mi*⁹ sui quali non ci si poteva non soffermare nelle *Lezioni*, almeno per additarne i capisaldi fondanti: si tratta, del resto, di lumeggiare quel cammino che la Chiesa sta con impegno e faticosamente percorrendo per purificarsi della 'sporcizia' che l'ha contaminata, per usare la for-

⁵ Cfr. FRANCESCO, Chirografo relativo all'istituzione della commissione interdicasteriale per la revisione del regolamento generale della curia romana, 12 aprile 2022, in *L'osservatore romano*, 5 maggio 2022, p. 6.

⁶ Cfr. FRANCESCO, *Constitutio apostolica «Pascite gregem Dei qua Liber VI Codicis Iuris Canonici reformatur»*, 23 maggio 2021, in *L'osservatore romano*, 1° giugno 2021, pp. 2-4.

⁷ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Come una madre amorevole*, 4 giugno 2016, in *L'osservatore romano*, 5 giugno 2016, p. 8.

⁸ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Vos estis lux mundi*, 7 maggio 2019, in *L'osservatore romano*, 10 maggio 2019, p. 10. Quando il presente contributo era in bozze è stata pubblicata la versione aggiornata del *motu proprio Vos estis lux mundi* che è entrato in vigore come legge universale della Chiesa il 30 aprile 2023, abrogando il precedente *motu proprio ad experimentum* (cfr. *ivi*, 25 marzo 2023, pp. 8-10).

⁹ Cfr. *Rescriptum ex audientia SS.mi sulla istituzione di un collegio, all'interno della congregazione per la dottrina della fede, per l'esame dei ricorsi di ecclesiastici per i delicta graviora*, 3 novembre 2014, in *Acta Apostolicae Sedis*, CVI (2014), pp. 885-886; *Rescriptum ex audientia SS.mi*, firmato dal segretario di Stato P. PAROLIN e dal prefetto della congregazione per la dottrina della fede L.F. LADARIA e datato 3 dicembre 2019, in *L'osservatore romano*, 18 dicembre 2019, p. 4; *Rescriptum ex audientia SS.mi*, firmato dal segretario di Stato P. PAROLIN e datato 6 dicembre 2019, *ivi*, 18 dicembre 2019, p. 5.

te ma suggestiva espressione di papa Benedetto XVI. Quanto alla revisione del *Codex Iuris Canonici*, il diritto penale della Chiesa è stato profondamente rivisto, introducendo non irrilevanti mutamenti sistematici, penetranti cambiamenti sia nella Parte I su *Delitti e pene in genere*, sia nella Parte II, *I singoli delitti e le pene costituite per essi*: immettendo, in particolare, nel dettato codiciale, sia pur con modifiche, alcune fattispecie prima da esso extravaganti e varando inedite figure delittuose. Molte erano le aspettative nei confronti di quest'ambito disciplinare, pure da parte dei giuristi secolari, essendo stato a lungo – e talora maldestramente – sotto i riflettori: siamo dinanzi a tema, purtroppo talora per le sollecitazioni non sempre felici dei *mass media*, che, come sappiamo, attrae notevolmente e appassiona gli studenti. L'ultimo atto di tale impegnativo processo legislativo ha investito le stesse *Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis*, di cui è stato promulgato un testo pressoché totalmente rinnovato, per decisione del romano pontefice dell'11 ottobre 2021¹⁰, anche proprio allo scopo di coordinarle con i canoni del *De sanctionibus poenalibus in Ecclesia* che sarebbero entrati in vigore l'8 dicembre 2021: sancendo che pure tali norme «vigere incipiant» da tale data. Si è quindi riscritto l'intero capitolo ottagonale delle *Lezioni*, l'unico soggetto ad un'incisiva 'ristrutturazione', per così dire: ma, a conferma della lungimiranza e della straordinaria capacità di Giuseppe Dalla Torre di segnalare i profili critici, le parti tagliate di quelle precedentemente vergate dalla Sua mano sono state davvero esigue.

Ovviamente tutte le più rilevanti evoluzioni normative esigevano trattazioni apposite: tuttavia, va ribadito, esse costan-

¹⁰ Il *Rescriptum ex audientia SS.mi*, firmato dal prefetto A.F. LADARIA e dal segretario I. MORANDI della congregazione per la dottrina della fede e datato 11 ottobre 2021, e il testo in versione italiana delle nuove 'Norme sui delitti riservati alla congregazione per la dottrina della fede' sono pubblicati in *L'osservatore romano*, 7 dicembre 2021, p. 6. Quando il presente contributo era in bozze si è modificato anche il diritto penale del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium*: cfr. FRANCISCUS, *Litterae apostolicae motu proprio datae Vocare peccatores quibus nonnulli canones tituli XXVII et canon 1152 Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium immutantur*, 20 marzo 2023, in *L'osservatore romano*, 5 aprile 2023, pp. 10-11.

temente si sono innestate nel testo precedentemente redatto dal Professore e seguendo scrupolosamente l'impostazione da Lui concepita: completandolo, integrandolo e rettificandolo solo laddove assolutamente necessario. Quindi, da parte nostra, non la pretesa di pubblicare la sesta edizione, ma, in rigorosa fedeltà a tale direttiva, una quinta edizione, la Sua, semplicemente aggiornata. Così, la volontà di non stravolgere ma neppure di interrompere e turbare la *continuitas* dell'insegnamento del Maestro ha costituito la stella polare che ha orientato e indirizzato il nostro lavoro: contenendo, dunque, le immissioni allo stretto indispensabile in un'esposizione in sé compiuta nell'equilibrio ponderato delle sue parti. Tra l'altro, evitando brusche cesure e aspirando a inserirci armoniosamente nel fluire disteso e nitido dei ragionamenti ed altresì del linguaggio dell'Autore, si è mirato a garantire quell'intima coerenza che sola permette al discente di cogliere e affermare, più ancora che il dettaglio delle soluzioni legislative canoniche, l'identità specifica dell'ordinamento della Chiesa che Giuseppe Dalla Torre ha sempre saputo rendere con una chiarezza e un'icasticità che credo siano insuperate.

Dell'altra imponente riforma codiciale, quella relativa al processo di nullità matrimoniale, si era già tenuto conto nell'edizione del 2018, riservandole un ampio paragrafo: ci siamo quindi limitati ad additare quei correttivi che il legislatore ha approntato successivamente, nonché a fornire qualche informazione sui primi anni di applicazione del *motu proprio Mitis iudex* (15 agosto 2015)¹¹, specialmente nella nostra penisola (*motu proprio* del 17 novembre 2021¹² di istituzione della commissione pontificia di verifica e applicazione del *motu proprio Mitis iudex* nelle Chiese d'Italia).

¹¹ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica «motu proprio» data *Mitis iudex dominus Iesus*, 15 agosto 2015, in *Acta Apostolicae Sedis*, CVII (2025), pp. 958-970.

¹² Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» con la quale il Santo Padre istituisce la commissione pontificia di verifica e applicazione del m.p. *Mitis Iudex* nelle Chiese d'Italia del 17 novembre 2021, in *L'osservatore romano*, 26 novembre 2021, p. 9.

Ovviamente, ripercorrendo l'intero sviluppo delle argomentazioni del Professore, abbiamo man mano inserito i più pregnanti tasselli dell'ampia e capillare opera legislativa di papa Francesco. Senza diffonderci nella minuzia tecnica ma invece indugiando sul valore intensamente simbolico ed esemplare di certi interventi normativi: si pensi al decreto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita sulle associazioni internazionali di fedeli del 3 giugno 2021¹³, o al, di pochi mesi anteriore, *motu proprio Spiritus Domini* (10 gennaio 2021)¹⁴, con cui è stato modificato il par. 1 del can. 230 del Codice per la Chiesa latina, eliminando il requisito del sesso maschile per i ministeri laicali istituiti di lettore e di accolito, i quali, si è ribadito, essendo basati sul sacramento del battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli che risultino idonei, anche di sesso femminile: eliminando in tal modo una palese discriminazione che da tempo attenta dottrina teologica e canonistica denunciava. Ma si pensi anche, al *motu proprio Antiquum ministerium* (10 maggio 2021)¹⁵, con cui si è istituito «il ministero laicale di Catechista», per il quale le conferenze episcopali dovranno stabilire sia l'*iter* formativo sia i criteri di accesso: un «servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo» e affidato a uomini e donne adeguatamente formati, che «siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico». L'importanza e l'emblematicità di queste novelle, all'insegna di una più energica e convinta promozione del ruolo del laicato sulla scia luminosa del Concilio Vaticano II, è oltremodo evidente.

¹³ Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, Decreto generale *Le associazioni internazionali*, 3 giugno 2021, in *L'osservatore romano*, 12 giugno 2021, p. 2.

¹⁴ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021, in *L'osservatore romano*, 11 gennaio 2021, p. 10.

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021, in *L'osservatore romano*, 11 maggio 2021, pp. 2-3.

Nella prospettiva poi dell'eshaustività – ed anche per veicolare l'idea di come l'attuale legislatore supremo abbia investito con la sua ricca produzione normativa comparti disparati del diritto della Chiesa –, qualche osservazione è stata rivolta ad altre innovazioni forse di più circoscritta dimensione, ma nondimeno, nel contesto nel quale si innestavano, di valenza non secondaria: ad esempio, in ordine puramente cronologico, si è riferito del *motu proprio Imparare a congedarsi*, 12 febbraio 2018¹⁶, sulla rinuncia dei vescovi e dei titolari degli uffici di nomina pontificia, delle norme complementari alla costituzione apostolica *Anglicanorum coetibus*, 19 marzo 2019¹⁷, sugli ordinariati personali degli ex anglicani, del decreto generale del Segretario di Stato, 22 maggio 2019, su *Caritas internationalis*¹⁸: organismo per il quale più recentemente, con decreto di papa Francesco del 21 novembre 2022¹⁹, è stato nominato un commissario straordinario che provvederà all'aggiornamento degli statuti e del regolamento, a ulteriore riprova di quanto detto circa i vorticosi cambiamenti in atto in vari quadranti ecclesiali. Se di tale decreto non si è riusciti a tener conto, invece si è considerato il *motu proprio Competentias quasdam decernere* dell'11 febbraio 2022²⁰, col quale, oltre a potenziare talune competenze di vescovi e superiori, si sono significativamente mutate alcune norme dei Codici, sostituendo, ad esempio, l'*approbatio* della Sede Apostolica con una meno invasiva *confirmatio*, in particolare per l'erezione di un se-

¹⁶ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Imparare a congedarsi*, 12 febbraio 2018, in *Acta Apostolicae Sedis*, CX (2018), pp. 379-381.

¹⁷ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Norme complementari *Ciascun Ordinariato*, 19 marzo 2019, in *L'osservatore romano*, 10 aprile 2019, p. 7.

¹⁸ Cfr. SEGRETERIA DI STATO, Decreto generale *Visto il chirografo*, 22 maggio 2019, in *Acta Apostolicae Sedis*, CXI (2019), pp. 986-993.

¹⁹ Cfr. FRANCESCO, Decreto *Caritas internationalis*, in *L'osservatore romano*, 22 novembre 2022, p. 8. In seguito, durante la ventiduesima assemblea generale di *Caritas internationalis*, il 13 maggio 2023, è stato eletto il nuovo presidente dell'organismo ecclesiale.

²⁰ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica in forma di «motu proprio» *Competentias quasdam decernere*, 11 febbraio 2022, in *L'osservatore romano*, 15 febbraio 2022, p. 8.

minario interdiocesano, l'emanazione della *Ratio* di formazione sacerdotale, la pubblicazione di catechismi; nella linea di quel 'salutare decentramento' ovvero di quella responsabilizzazione delle 'periferie' che, come noto, sta decisamente a cuore al papa argentino e che era opportuno spiegare agli studenti in alcune sue proiezioni concrete: esattamente come avrebbe fatto e come ci ha insegnato a fare Giuseppe Dalla Torre.

Come anticipavo, la massima preoccupazione di Paolo Cavana e mia, nonché di Manuel Ganarin che ha steso i due paragrafi sulla *Praedicate Evangelium*, è sempre stata di non alterare, deformare, tradire ma neppure di sbiadire o appannare, con trapianti troppo numerosi o troppo invasivi, la trama disegnata con sapienza didattica ammirevole dal Professore, quell'itinerario tracciato davvero magistralmente e che non si doveva in alcun modo appesantire o deviare: al di là della modestia del titolo del volume, che rispecchia quell'umiltà di Dalla Torre che dovrebbe essere di esempio.

Un sentiero lineare e limpido, nel quale gli studenti sono presi per mano per comprendere lo 'spirito' autentico del diritto canonico, forse addirittura per imparare ad amarlo, come auspicava Benedetto XVI²¹, e ad entusiasinarsi dinanzi alla sua bimillennaria, incredibile storia e alla sua irriproducibile singolarità: lo stesso sentiero su cui ha avviato noi allievi, accompagnandoci e guidandoci sempre con infinita disponibilità, sensibilità e generosità. Sono persuasa, del resto, che pure tutti i Colleghi presenti, i quali hanno adottato questo manuale per i loro corsi, con la loro scelta testimoniano di condividere e apprezzare, oltre al libro *Lezioni di diritto canonico*, la 'Lezione' indimenticabile e imperitura del Professor Giuseppe Dalla Torre.

²¹ BENEDETTO XVI, *Lettera ai seminaristi*, 18 ottobre 2010, in *Acta Apostolicae Sedis*, CII (2010), p. 796: «imparate anche a comprendere e – oso dire – ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore».

Erminia Camassa

UNA LEZIONE DA RICORDARE

Un grazie davvero sentito al Rettore Bonini, al Direttore del Dipartimento Giannotti e a tutta la Lumsa che ci ha offerto oggi la possibilità di ritrovarci per la presentazione dell'edizione aggiornata delle *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre. Un ringraziamento soprattutto per averci dato modo di ricordare insieme, a due anni dalla sua scomparsa, il nostro carissimo Professore e di farlo oggi in quest'aula a Lui dedicata, circostanza che assume per tutti noi un significato ancora più intenso.

Un grazie in particolare agli amici e colleghi Geraldina Boni e a Paolo Cavana, non solo per le loro indubbie capacità nell'affrontare questo arduo compito di 'mettere mano' all'opera del Professore ma anche per l'affetto e il rispetto con il quale hanno trattato e aggiornato un manuale che grazie al loro impegno resterà sicuramente vivo e utilizzato dalle prossime generazioni di studenti.

Devo confessare in questo consesso, e nel parlare dell'insegnamento del Diritto canonico di sentirmi per certi versi un po' un'intrusa. Certamente non con riferimento al legame con Giuseppe Dalla Torre e con la sua famiglia, che è in realtà, senza nessun merito particolare ma solo in ragione della mia età, quello più risalente nel tempo.

Certo è che tra i suoi allievi sono invece quella che da meno tempo insegna Diritto canonico. Nella mia sede, l'Università di Trento, insegno da molto tempo Diritto ecclesiastico, Diritto comparato delle religioni e, fino ad un paio di anni addietro, Diritto ecclesiastico comparato. È solo molto di recente, a partire cioè dal 2019, che ho assunto la titolarità del corso di Diritto canonico.

Dal momento della sua attivazione e per molti anni l'insegnamento di Diritto canonico era stato orientato soprattutto allo studio della Storia del diritto canonico. Senza nulla togliere

re alla bontà di questa impostazione, quando ne sono divenuta titolare, per cercare di dare un segnale di discontinuità rispetto all'impostazione precedente, ma allo stesso tempo nel tentativo di creare maggiore interesse tra gli studenti (visto che nella nostra Facoltà l'offerta di corsi complementari supera il centinaio perciò la 'concorrenza' fra corsi complementari è spietata), decisi di organizzare per un gruppo di circa una ventina di studenti due giorni a Roma. Dopo una visita all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, alla Segnatura Apostolica e alla Rota romana, abbiamo avuto la fortuna di avere come guida presso il Tribunale Vaticano il Professore. Non era un giorno facile per Lui, era la settimana in cui aveva saputo di non esserne più il Presidente, ma come sempre la sua attenzione agli studenti, e il suo essere nonostante la poliedricità della sua persona (giudice, giornalista, fine studioso) soprattutto Maestro, hanno prevalso e, pur avendogli offerto la disponibilità a rinunciare all'idea, ha voluto ad ogni costo mantenere l'impegno preso.

Di quella giornata due cose mi sono rimaste particolarmente impresse: la prima è stata l'accoglienza commossa e di tutto il personale del Tribunale a quello che ne era divenuto ormai l'ex Presidente. Un legame che ho ritrovato puntualmente descritto e ho rivissuto con emozione nel *post-scriptum* che il Professore ha aggiunto al volume *Papi di famiglia* e intitolato *Vaticano addio*. Non che la cosa mi avesse stupito: l'umiltà, la disponibilità ma anche l'elevatissima preparazione e competenza, hanno sempre fatto rimpiangere il Professore in ogni posto che ha lasciato, perché ovunque andasse – e con chiunque parlasse – il suo modo di porsi era sempre rispettoso, attento e disponibile all'ascolto, indipendentemente che il suo interlocutore fosse un'alta carica del Vaticano, un collega, un semplice funzionario o uno studente

La seconda cosa che di quella giornata non posso dimenticare è lo sguardo di quegli studenti seduti sui banchi del Tribunale vaticano: rapiti, ammirati, entusiasti. Chi di noi non ricorda l'emozione provata da studente nel vedere impersonificate le pagine di un testo sul quale abbiamo studiato?

Non è questa la sede per dilungarmi sul livello – altissimo ma allo stesso tempo chiarissimo – con cui nel corso della lezione il Professore ebbe modo di chiarire agli studenti la funzione del Tribunale e il ruolo in quel contesto del Diritto canonico. Chiunque lo abbia conosciuto non può che convenire con me che il Professor Dalla Torre era una persona speciale non tanto – o, meglio, non solo – come studioso, per l’elevatissimo livello della sua preparazione, ma soprattutto a livello umano, perché aveva quest’innata generosità di donare e donarsi senza ritrosie, per il sol fatto di ritenerlo un suo preciso dovere, un dovere che però amava anche moltissimo.

Non condivido oggi con voi questo episodio solo come un prezioso ricordo, quanto perché ritengo che questi aspetti siano ben presenti anche nello stesso volume di cui oggi parliamo, un manuale che porta impressa in ogni pagina non solo la sua profondissima conoscenza della materia ma anche la sua personalità, la sua sensibilità, la sua generosità. Quando ho iniziato ad insegnare Diritto canonico, nella scelta per l’adozione del testo, fuori da ogni ipocrisia, ha contato certamente chi ne fosse l’autore, ma sarebbe stata un’offesa a quello che Lui stesso ha insegnato a tutti noi allievi, scegliere il suo a priori. Ho così avuto modo di confrontare diversi manuali. Escludendo la letteratura delle Università pontificie (estremamente ricca e approfondita ma decisamente non adatta ad un corso di Diritto canonico presso una Facoltà di Giurisprudenza) mi sono soffermata sui diversi testi preparati e pensati invece proprio per essere utilizzati nelle Università statali. Posso solo immaginare quanto faticoso possa risultare riassumere un vero e proprio universo-mondo come è il diritto canonico, in un manuale che sia completo e allo stesso tempo fruibile; di frequente mi è sembrato si ceda alla tentazione di fornire, per cercare di essere sintetici, elenchi talvolta sterili, in cui ci sono enucleazioni complete ma che purtroppo corrono il rischio di offrire una preparazione caratterizzata da un nozionismo fine a se stesso. Certamente un corso (che nella Facoltà di Giurisprudenza di Trento ha 6 crediti) potrebbe risultare assai appetibile con l’adozione di un ‘manualletto’ con un numero di pagine ristretto: sappiamo tutti che il numero delle pagi-

ne dei testi da preparare per l'esame è una voce assai rilevante nella scelta degli esami complementari. Tuttavia sfogliando questi volumi, l'inevitabile impressione era che una scelta di 'tipo quantitativo' – che certo avrebbe potuto appagare in termini di brevità – avesse come contraltare una trattazione del diritto canonico inevitabilmente superficiale, in cui la predilezione per l'approccio giuridico-positivista (nell'accezione negativa del termine) non permettesse di restituire agli studenti, seppur non in maniera approfondita, un'immagine del diritto canonico fedele alla realtà. Come giuristi e docenti nelle Facoltà di Giurisprudenza, talvolta l'approccio elencativo così come la preparazione mnemonica da parte degli studenti, sono un compromesso che – troppo spesso – diviene la regola. Questo aspetto però per le peculiarità che rendono il diritto canonico un *unicum*, diviene un grave nocumento a tutta la materia, perché significa soffermarsi – per usare una metafora che il Professore stesso usa nel manuale riguardo alla differenza tra *Ecclesia militans* ed *Ecclesia celestis* – solo alla 'punta dell'iceberg'.

Scorrendo le pagine del manuale di Dalla Torre l'impressione è stata da subito questa: che il nostro Maestro ancora una volta, e con la sua consueta capacità di insegnare cose anche di grande profondità con una chiarezza incredibile, avesse trovato la sintesi ideale tra le esigenze da un lato dell'Università statale e del corso di Diritto canonico e degli studenti, e quelle del diritto canonico stesso, ritratto senza faciloneria o sterili 'schematismi' ma per l'ordinamento complesso e ricco qual è.

Ancora oggi, quando per qualche motivo mi capita, e accade spesso, di sfogliare le pagine delle *Lezioni*, mi trovo a sorridere riconoscendo il suo tratto. Da uomo di immensa cultura qual era, in esso si trovano riferimenti di filosofia, storia, storia del diritto, storia del diritto canonico ma anche diritto ecclesiastico, diritto civile, diritto penale. Nonostante le tematiche da affrontare fossero davvero potenzialmente illimitate, il Professore ha saputo sapientemente scegliere quali approfondire e sottoporre agli studenti: una scelta chiara, dettata dall'idea di utilizzare determinati temi per dimostrare da un

lato quanto diritto canonico ci sia nel diritto occidentale (medievale e moderno, ma anche contemporaneo), ma dall'altro anche quanto attuale sia il diritto di una *communitas* come quella dei *christifideles*, che aspira ed effettivamente è universale. In una società ormai marcatamente pluralista e multiculturale, ci si potrebbe chiedere – almeno superficialmente – quale sia il senso di insegnare (o dal punto di vista degli studenti di un'Università statale perché frequentare) un corso come quello di Diritto canonico, e credo che questa semplice ma fondamentale domanda trovi risposta sin dalle prime righe del manuale di Dalla Torre.

Per questo sono enormemente grata a Geraldina Boni e a Paolo Cavana per quest'opera di aggiornamento (necessaria quanto fondamentale), che ha visto coinvolti anche Manuel Ganarin e Matteo Carnì. La nuova edizione non ha snaturato in alcun modo l'impostazione delle lezioni del nostro Maestro ma ha permesso anzi a tutti, studenti e docenti, di usufruirne e goderne ancora per molti anni. Come suoi allievi, e credo di poterlo dire a nome di tutti, non passa giorno in cui un pensiero – seppur fugace – non ci riconduca a Lui, e credo anzi sono certa, che essersi presi cura di questo suo lascito sia davvero stato il modo migliore per onorarlo.

Antonio G. Chizzoniti

UNA OCCASIONE PER RACCONTARE DI UN RAPPORTO DI STIMA E AMICIZIA

1. Svilupperò queste mie brevi notazioni in tre momenti: alcuni ricordi del mio rapporto con Giuseppe Dalla Torre, poi qualche considerazione sulla recente edizione del suo volume *Lezioni di diritto canonico* nell'aggiornamento proposto a cura di Geraldina Boni e Paolo Cavana e a seguire poche notazioni sul futuro degli strumenti didattici negli studi giuridici in generale ed in particolare nell'ambito delle discipline canonistiche.

2. Ho avuto il privilegio di conoscere Giuseppe Dalla Torre e di intrattenere con lui un rapporto e una frequentazione agevolati dalla comune esperienza della partecipazione nel direttivo dell'ADEC dopo la rinascita nel 2009 dell'Associazione degli studiosi di diritto ecclesiastico e canonico nelle università italiane.

Per la prima parte della mia formazione accademico-scientifica Giuseppe Dalla Torre è stato per me un autorevole studioso dal cui pensiero era quasi sempre opportuno avviare ogni nuovo saggio. Ne ho sempre apprezzato la linearità del pensiero, pur non condividendone spesso in quella fase della mia avventura accademica le conclusioni, che trovavo comunque sempre ricche di stimoli e di positive provocazioni e che hanno aiutato la mia crescita scientifica.

Durante la predisposizione del mio primo lavoro monografico sulle certificazioni confessionali nell'ordinamento giuridico italiano rimasi colpito dalla sua analisi di un principio, quello di collaborazione tra Stato e Chiesa cattolica, sanzionato dall'art. 1 dell'Accordo di Villa Madama che, come pochi, ha saputo valutare e valorizzare, e che indirizzerà anche le mie riflessioni sull'autonomia confessionale. È però grazie alla attività dell'ADEC che ho avuto la fortuna di avviare un rapporto personale che mi ha consentito di apprezzarne anche la

gentilezza e la profonda umanità. Nel primo incontro presso il Rettorato della LUMSA quasi con timidezza, in uno scambio di pubblicazioni, mi aggiunse un breve volumetto, dedicato al racconto della figura paterna¹, sottolineando quanto ad esso fosse legato e ricordando con orgoglio i suoi insegnamenti, il suo servizio alla Chiesa e il suo impegno politico, come a delineare di riflesso le sue stesse inclinazioni. Fu l'occasione per richiamare la sua piacevole, impegnativa ed impegnata, attività pubblicistica su *Avvenire*², gli confermai che la seguivo con piacere e che mi ricordava quella sviluppata da Francesco Margiotta Broglio sul *Corriere della Sera* e soprattutto quella di Arturo Carlo Jemolo su *La Stampa* di Torino. Il richiamo di Jemolo gli consentì di ricordare la sua frequentazione con quello che io ritenevo intellettuale di riferimento, non solo dal punto di vista giuridico. Tornammo più volte sulla figura e sul pensiero non solo di studioso di Jemolo, così quando lo contattai all'inizio del 2014 per saggiare una sua disponibilità a partecipare come relatore al Convegno che stavo organizzando a Piacenza sul pensiero e la figura di Agostino Casaroli in occasione del centenario della nascita del grande diplomatico vaticano, accettando di intervenire con una relazione sul ruolo dei cattolici nella riforma del Concordato lateranense³, mi promise copia di un suo scritto da poco edito nel quale tratteggia la sua visione di 'un altro Jemolo'⁴; volume con dedica che conservo con riconoscenza e del quale spesso rileggo alcune pagine. Quel direttivo ADEC era composto di autorevoli maestri, intellettuali di spessore e galantuomini che avevano a cuore le nostre discipline: Enrico Vitali (che lo presiedeva), Giuseppe Dalla Torre, Mario Tedeschi e Giovanni Battista Varnier, tutti purtroppo scomparsi di recente. Una palestra di insegnamenti e di crescita per me e per l'amica Carme-

¹ G. DALLA TORRE, *Mio padre*, Aracne editrice, Roma, 2008.

² G. DALLA TORRE, *Scritti su Avvenire. La laicità serena di un cattolico gentile*, a cura di G. BONI, Studium edizioni, Roma, 2021.

³ G. DALLA TORRE, *I cattolici italiani e la riforma concordataria del 1984*, in *Agostino Casaroli: lo sguardo lungo della Chiesa*, a cura di A.G. CHIZZONITI, Vita e Pensiero, Milano, 2015, p. 97 ss.

⁴ G. DALLA TORRE, *Un altro Jemolo*, Studium edizioni, Roma, 2013.

la Ventrella, con la quale condividemmo nel consiglio direttivo momenti di attaccamento e passione per le nostre materie il cui ruolo e significato non veniva correttamente percepito dalla comunità scientifica, professionale e politica. Di ciò si doleva anche Giuseppe Dalla Torre, ugualmente nella sua figura di rettore della LUMSA. Tra le prime questioni che il fresco insediato direttivo ADEC si trovò ad affrontare nel 2009 ci fu il serrato dibattito relativo alla revisione del concorso avvocati e la necessità di reagire alla possibilità che, come accaduto in precedenza per il concorso di accesso alla magistratura, anche per quest'ultimo si provvedesse all'esclusione del diritto ecclesiastico dal novero delle materie oggetto di esame. Convinto com'era della importanza della conoscenza di quella materia per il completamento della formazione professionale dei futuri avvocati, posizione da tutti noi condivisa con forza, si propose di scriverne sulle pagine di *Avvenire*, impegno portato a compimento con la puntualità e la pacatezza che gli erano proprie, in un editoriale dal titolo quanto mai emblematico *Sicuri che ai nuovi avvocati non serva il diritto ecclesiastico?*⁵. Chiudo questi pochi ricordi personali con una vicenda della quale discutemmo e che ci toccò non poco nella nostra comune appartenenza ad un Ateneo cattolico. Nel 2014 sulla scia di vicende concorsuali, come purtroppo spesso accade foriere di screzi e litigi, un collega in uno scritto proposto su una delle riviste del nostro settore, sostenne la scorrettezza/inopportunità, se non l'illiceità, della partecipazione dei docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nelle commissioni nazionali di reclutamento dei docenti universitari. Ne parlammo prima per telefono e poi a distanza di qualche mese di persona in occasione della sua visita a Piacenza per il ricordato Convegno dedicato ad Agostino Casaroli. Anche in questo caso la sua pena leggera andò a fondo della questione con altro mirabile editoriale pubblicato sulla prima pagina di *Avvenire: La pretesa*

⁵ In *Avvenire*, 13 marzo 2010, p. 2, anche in G. DALLA TORRE, *Scritti su Avvenire*, cit., p. 456, in proposito A. ACQUAVIVA, *Il sistema universitario e le università cattoliche*, *ivi*, p. 58.

*del silenzio*⁶. A me amareggiato per quell'attacco, che indirettamente metteva in discussione la mia neutralità e correttezza, sviluppato da persona alla quale ero stato legato da sincera amicizia e perciò maggiormente doloroso, mi ricordò che correttezza e onestà intellettuali erano proprie del vestito dei docenti cattolici, incitando a sentirmi orgoglioso dell'appartenenza al mio Ateneo.

3. Cresciuto alla scuola canonistica di Giorgio Feliciani, i cui insegnamenti hanno caratterizzato la mia formazione e continuano ad essere per me punto di riferimento, ho iniziato ad insegnare diritto canonico solo nell'ultimo decennio, e soprattutto nei primi anni pur potendo usufruire per la didattica dei due fondamentali studi del maestro milanese⁷, ho sin da subito frequentato i lavori dedicati alla didattica da Giuseppe Dalla Torre, l'agile *Conoscere il diritto canonico* scritto con Geraldina Boni⁸, e il più completo ed approfondito *Lezioni di diritto canonico* che a partire dalla sua quarta edizione⁹ ho anche proposto tra le alternative ai miei studenti piacentini. Chi mi conosce sa quanto non ami il posizionamento degli indici dei volumi alla fine degli stessi. La lettura dell'indice è l'invito ad entrare nelle pagine che sono il frutto dell'elaborazione del pensiero dell'autore. Ciò è quanto mai importante nel caso di uno strumento didattico che oltre alla sua funzione propria propone anche quella altrettanto rilevante dell'essere opera di consultazione e di invito alla conoscenza. Un indice attraente agevola la vicinanza dello studente alla materia. Aiuta a comprendere il senso complessivo di una disciplina e dà modo di verificarne l'impianto e la portata. Da subito sono rimasto affascinato dalla scelta editoriale dei titoli di alcuni dei capito-

⁶ In *Avenire*, 2 aprile 2014, p. 1, anche in G. DALLA TORRE, *Scritti su Avenire*, cit., p. 527.

⁷ Mi riferisco ai volumi di G. FELICIANI, *Le basi del diritto canonico e Il Popolo di Dio*, entrambi editi da il Mulino, Bologna, che dalla loro prima edizione (rispettivamente 1979 e 1991) hanno visto alla stampa numerose riedizioni.

⁸ G. DALLA TORRE, G. BONI, *Conoscere il diritto canonico*, Edizioni Studium, Roma, rist. 2009.

⁹ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2014⁴.

li delle *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre: *Lo spirito e la carne, Il tempo e lo spazio, Disciplinare e punire, Demografia celeste*, ma anche *Patrimonia pauperum*. Questo accostamento/contrapposizione di termini, possiamo prendere in prestito le parole di papa Francesco che utilizza la dizione «principi relazionati a tensioni bipolari»¹⁰, racconta di una dinamicità che è propria dell'ordinamento canonico a partire dalla rivendicazione forte dell'attualità dello studio del diritto della Chiesa nelle università italiane: per la formazione generale del giurista, per il significato storico delle norme canoniche nell'evoluzione e lo sviluppo del diritto secolare e per «la realtà ordinamentale del nostro Paese»¹¹. Su queste basi le *Lezioni* di Giuseppe Dalla Torre sanno raccontare con chiarezza e semplicità dei complessi rapporti tra diritto e teologia, della natura globale dell'ordinamento della Chiesa, del peculiare significato del diritto divino, delle profonde innovazioni del Concilio Vaticano II circa lo statuto del fedele, della santità e dei processi di beatificazione e canonizzazione oltre che dei classici temi della canonistica senza rinunciare ad una limpida coerenza scientifica. È questo il pregio maggiore che ho intravisto in questa opera oggi riproposta in una edizione aggiornata a cura di Geraldina Boni e Paolo Cavana¹².

4. Le *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre nella loro lineare chiarezza hanno il piglio della modernità didattica nel rispetto di una sapiente tradizione di cui lo studioso è stato maestro non solo per i suoi diretti allievi. Ma oggi nella costruzione dei programmi di studio e nella selezione degli strumenti da utilizzare e consigliare ai nostri studenti ci troviamo a fronteggiare modifiche, nell'organizzazione della formazio-

¹⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 221; ma ancora prima in J.M. BERGOGLIO, *Hacia un bicentenario en justicia y solidaridad. Nosotros como ciudadanos, nosotros como pueblo*, Conferencia Episcopal Argentina, 2008, disponibile in pdf all'indirizzo internet <https://pastoralsocialbue.org.ar/wp-content/uploads/2014/11/Nosotros-como-Ciudadanos-Nosotros-como-Pueblo.pdf>.

¹¹ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, cit., p. 4 ss.

¹² G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Quinta edizione aggiornata a cura di G. BONI, P. CAVANA, Giappichelli, Torino, 2022.

ne e nella metodologia didattica, che mettono in discussione il ricorso ai classici strumenti di apprendimento. L'esperienza della pandemia che abbiamo visto negli ultimi anni ha posto l'insegnamento universitario di fronte ad un grande dilemma strutturale. Se infatti il ricorso alla didattica a distanza (telematica) grazie alla disponibilità di sistemi digitali sempre più performanti ha consentito non solo di rispondere efficacemente all'emergenza pandemica, ma anche di prendere confidenza con sistemi digitali che dalla consapevolezza dell'oggi guadagnano al futuro, al contempo ha scoperchiato il vaso di pandora della (presunta) inadeguatezza strutturale di arnesi che fanno di passato. Manuali, lezioni, 'appunti' rischiano di essere travolti dalla prevalenza della lezione frontale interattiva: meglio se sintetica, registrata e messa a disposizione per un consumo differito in versione digitale. Una sorta di TED talks seriali monotematici. Per gli studi giuridici va poi considerata l'ipertrofica attività legislativa (un virus che sta infettando anche l'ordinamento della Chiesa) che induce (costringe) a una revisione quasi in tempo reale della manualistica. Non mancano, specie in altri settori scientifici, coloro che propendono per l'inutilità del ricorso ai manuali (cartacei e/o digitali), teorizzando una sufficienza formativa dell'esperienza sviluppata in aula (anche virtuale) con una accentuazione degli aspetti pratici su quelli teorici: educare attraverso l'esperienza. Non credo di poter essere accusato di luddismo digitale¹³. E a ben guardare il problema non è da rinvenire nel superamento del supporto cartaceo, quanto più tosto nella messa in discussione di un modello didattico che si sta trasformando. Didattica esperienziale, professionalizzazione, intensificazione della prevalenza della pratica sulla formazione teorica: siamo forse incamminati su una diversa modalità di costruire lo stare in università.

Dobbiamo perciò essere capaci di affrontare e governare il cambiamento, per non esserne travolti. E strumenti classi-

¹³ Ricordo sommessamente il mio impegno, in anni pionieristici, a favore dello sviluppo di strumenti digitali nell'ambito delle discipline ecclesiastiche e canonistiche come la creazione alla fine degli anni Novanta del secolo scorso di *OLIR.it*.

ci come le *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre possono essere un ausilio, una lente per leggere i segni del tempo.

In preparazione del programma del mio corso di Diritto canonico del 2020-21, nella pausa della pandemia che fu l'estate del 2020 chiesi a Geraldina Boni, della cui amicizia mi onoro, come avrebbe reagito il suo maestro se lo avessi invitato a tenere una lezione nel mio corso (a dire il vero non molto frequentato) di Diritto canonico nel secondo semestre, dunque nei primi mesi del 2021. Geraldina mi incoraggiò, dicendomi che sicuramente gli avrebbe fatto molto piacere. Tergiversai a chiamarlo e la sua prematura e veloce scomparsa mi ha lasciato un profondo rammarico, insieme a un vuoto incolmabile per la sua profonda conoscenza delle nostre discipline e la sua gentilezza.

Giuseppe Comotti

IL CORSO DI DIRITTO CANONICO NELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

All'ingresso della sede del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona, la lapide commemorativa della nascita, nel 1995, della Facoltà di Giurisprudenza, fa riferimento alle origini antiche dello *Studium Veronense* e segnatamente alla bolla *Dum sollicitae* di papa Benedetto XII, data ad Avignone il 22 settembre 1339, con la quale veniva concesso alla città scaligera «in iure canonico, et civili et in medicina, et artibus, perpetuum Studium Generale».

Questo riferimento storico ha trovato emblematica espressione nell'ininterrotta presenza, in questi ormai sei lustri, dell'insegnamento del diritto canonico; con il passare degli anni, tuttavia, mi è risultato sempre più evidente che gli studenti, invero numerosi, che scelgono questo corso opzionale difettano, nella quasi totalità, di una conoscenza minimale della realtà ecclesiale, un tempo invece parte integrante di un bagaglio culturale comune, a prescindere dalla personale appartenenza religiosa.

Questa constatazione, per molti versi sconcertante, che penso condivisa dai Colleghi degli altri Atenei, mi ha fatto avvertire come imprescindibile un approccio didattico volto non solo ad introdurre nella conoscenza del diritto canonico chi non ne ha nozione alcuna, ma a dedicare sempre più largo spazio all'approfondimento della natura della peculiare comunità che è la Chiesa cattolica, che non si risolve compiutamente nella dimensione giuridica (la quale, peraltro, ne costituisce – come per ogni altra comunità umana – un aspetto imprescindibile), ma attinge ad un ricchissimo e variegato patrimonio di dottrine e di vicende storiche, senza il quale non è possibile far comprendere il suo ordinamento.

A fronte della limitata estensione oraria del corso (a Verona si articola in 36 ore), l'inevitabile necessità di costringe-

re in un programma contenuto la complessità del diritto della Chiesa comporta per il docente innanzitutto l'individuazione di tematiche specifiche, che consentano comunque di assolvere ad una irrinunciabile finalità 'informativa' circa l'ordinamento più antico tra quelli esistenti, evidenziandone il ruolo fondamentale nella storia e nello sviluppo della civiltà giuridica occidentale nonché l'ambito di applicazione universale, che coinvolge buona parte dell'umanità: una finalità, questa, già di per sé sufficiente a tacciare di insipienza il progressivo ridimensionamento degli spazi riconosciuti all'insegnamento del diritto canonico nelle Università dello Stato, talora – sorprendentemente – con l'apporto degli stessi docenti afferenti allo IUS/11.

In questo contesto, le *Lezioni di diritto canonico* del compianto Professor Giuseppe Dalla Torre, giunte ora alla quinta edizione aggiornata dai suoi Allievi Geraldina Boni e Paolo Cavana, costituiscono un illuminante ed efficace strumento di 'introduzione' degli studenti nella conoscenza degli elementi peculiari che contraddistinguono la *Societas christifidelium*.

Sarebbe peraltro riduttivo far rientrare il volume nella pur variegata tipologia dei 'manuali', perché le *Lezioni* non si risolvono nell'esposizione riassuntiva di disposizioni normative e neppure ne articolano una rassegna esegetica, ma propongono una chiave di lettura affatto originale dei diversi rami dell'ordinamento canonico.

Questa chiave è fornita già dall'intitolazione dei capitoli, che in genere non è meramente indicativa degli argomenti trattati, ma è tesa a cogliere le dinamiche peculiari del diritto canonico rispetto agli ordinamenti statuali, con i quali si prospetta un costante confronto.

Il capitolo primo, ad esempio, è intitolato *Lo spirito e la carne* ed espone le ragioni fondanti del diritto canonico, ponendolo in confronto sia con l'idea stessa di diritto, sia con gli altri diritti religiosi, sia con il diritto secolare. Nel sottolineare che la Chiesa, in quanto gruppo umano organizzato, «non è sottratta alle leggi "biologiche" e "fisiologiche" che sono proprie delle formazioni sociali sul piano naturale», si afferma in modo incisivo che «le ragioni dell'esistenza e la giustifica-

zione del diritto della Chiesa si colgono nelle esigenze della sua stessa missione, nel carattere di missionarietà che è parte essenziale e costitutiva della sua dimensione terrena e che conferisce al suo ordinamento una nota di singolare dinamismo» (pp. 18-19).

Analogamente, anche una tematica di per sé assai 'arida' o comunque caratterizzata da aspetti prevalentemente 'tecnici', qual è quella del diritto patrimoniale canonico, è esposta nel capitolo settimo sotto il titolo, tratto da sant'Ambrogio, di *Patrimonia pauperum*, che ben esprime l'esigenza etica sottesa alla disciplina dei beni della Chiesa, «chiamata a conformarsi al paradigma del Signore, che da ricco che era si fece povero per gli uomini, affinché la sua povertà li facesse ricchi» (p. 237).

Lungi dal costituire un ostacolo per il lettore che non si collochi nella medesima prospettiva di fede, il profondo *sensus Ecclesiae* che traspare dalle *Lezioni* (che d'altronde costituisce la cifra di tutti gli scritti del Professor Dalla Torre, nonché dei personali incontri avuti con Lui, dei quali serbo un grato ricordo) indirizza a cogliere le dinamiche del diritto ecclesiale nella irrinunciabile esigenza di tradurre le mutevoli condizioni di spazio e di tempo in cui esse si svolgono nella costante fedeltà all'immutabile diritto divino.

In questi termini, anche lo studente non frequentante, che si limitasse a preparare l'esame sul testo del Professor Dalla Torre, non viene inopportunamente investito di complesse questioni *de iure condendo*, che non sarebbero alla sua portata, ma ha la possibilità di accedere ad un'esposizione chiara e ben argomentata, non appesantita da note a piè di pagina, dei tratti essenziali dello *ius conditum*, ricevendo comunque spunti di riflessione che possono sicuramente sollecitare il suo interesse ad ulteriori approfondimenti, facilitati dalle indicazioni bibliografiche che chiudono ogni capitolo.

In definitiva, le *Lezioni* del Professor Giuseppe Dalla Torre consentono al lettore, ma ancor prima al docente che le adotta per il proprio corso, di valorizzare la finalità 'formativa', che indubbiamente può assolvere lo studio del diritto canonico nel percorso di laurea in Giurisprudenza: sicuramente stimolan-

do al confronto con le altre esperienze giuridiche ed acquisendo così consapevolezza della loro complessità; ma soprattutto indirizzando ad accedere ad un'idea di diritto che non si riduca alla sola dimensione statutale o giuspositivista.

Pietro Lo Iacono

QUANDO LA DIDATTICA DIVENTA SCIENZA, CULTURA, EDUCAZIONE

**(A PROPOSITO DELLA V EDIZIONE
AGGIORNATA DELLE *LEZIONI DI DIRITTO
CANONICO* DI GIUSEPPE DALLA TORRE)**

Buonasera, un cordialissimo saluto a tutti coloro che sono presenti, sia fisicamente, sia attraverso il collegamento *online*. Un vivissimo grazie a quanti hanno contribuito all'organizzazione di questo evento, in primo luogo agli amici e Colleghi Geraldina Boni e Paolo Cavana. Devo premettere che prendo la parola con un sentimento di tristezza derivante dall'assenza materiale dell'Autore principale del testo, sentimento che trova, però, il suo contraltare nella consapevolezza che il Professor Dalla Torre è spiritualmente presente e continuerà ad essere presente attraverso i suoi scritti, tra i quali il volume dedicato al diritto canonico il cui aggiornamento ha dato origine a questo incontro.

Ciò premesso, entriamo *in medias res*, soffermandoci, anche se brevemente, sulle *Lezioni di diritto canonico*.

Il volume è espressione e concretizzazione, insieme alle *Lezioni di diritto ecclesiastico* e alle *Lezioni di diritto vaticano*, dell'attenzione, grandissima, che l'Autore dedicava alla dimensione didattica: ciò in assoluta coerenza con la sua visione dell'università quale comunità incentrata sulla persona dello studente. Se volessimo sintetizzare le connotazioni del volume che lo rendono di estrema utilità per gli studenti, e in genere per quanti vogliano accostarsi allo studio dell'esperienza giuridica della Chiesa cattolica, potremmo sussumerle sotto cinque sostantivi:

1) Esaustività

Nella *Premessa alla II edizione* il Dalla Torre puntualizza di voler fornire «una, seppure sintetica, presentazione dell'ordinamento canonico nella sua complessità ed articolazione»¹.

Il contenuto dell'opera risponde appieno a siffatto intento, offrendo al lettore una visione del diritto canonico assolutamente completa che ricomprende anche istituti alquanto significativi ai fini della comprensione dello spirito che permea e anima la dimensione giuridica della comunità ecclesiale, ma sovente trascurati dalla manualistica. Basti pensare, ad es., al capitolo dedicato alla beatificazione e canonizzazione, la cd. demografia celeste, che riassume, in poche pagine, un'evoluzione, normativa e culturale, bimillenaria, ponendo in risalto, tra l'altro, quello che è forse l'elemento più significativo dei procedimenti in questione e cioè la relazione dialettica tra il ruolo della Gerarchia e quello del Popolo di Dio. Né può essere trascurata la trattazione delle dinamiche processuali, trattazione non soltanto ampia, ricomprendendo sia il processo ordinario, sia quelli cd. speciali, ma svolta altresì in una prospettiva interordinamentale diretta a verificare se il giudizio canonico presenti le garanzie che, secondo le Carte costituzionali e le convenzioni internazionali, connotano il 'giusto processo'.

Sotto tale profilo ci si permette, umilmente, di dissentire da quanto afferma lo stesso Dalla Torre nella summenzionata *Premessa* e cioè che l'obiettivo di offrire una visione d'insieme dell'ordinamento canonico sia stato raggiunto solo parzialmente: il fine perseguito è stato realizzato integralmente.

2) Semplicità

Tutti gli argomenti, inclusi quelli più complessi e articolati, che potrebbero di conseguenza risultare ostici per lo studente, sono esposti e analizzati utilizzando un linguaggio estremamente chiaro, ma non per questo impreciso o banale. La disamina è costantemente svolta attraverso un lessico vivo

¹ Cfr. G. DALLA TORRE, *Premessa alla II edizione*, in Id., *Lezioni di diritto canonico*, Quinta edizione aggiornata a cura di G. BONI, P. CAVANA, Giappichelli, Torino, 2022, p. XIII.

e accattivante che conduce il lettore nel 'cuore' della tematica affrontata, evidenziandone non soltanto gli aspetti teorici, ma anche le conseguenze pratiche suscettibili di riverberarsi sulla vita del fedele. Si tratta di quella che è stata definita la «semplicità della complessità»², cioè la capacità di rendere comprensibile a tutti qualunque argomento, per quanto specialistico e profondo.

Emblematica, a nostro sommo avviso, la trattazione del regime giuridico del patrimonio ecclesiastico, i cd. *patrimonia pauperum*, laddove il Dalla Torre pone in risalto, da un lato il nesso esistente tra siffatto regime giuridico e la struttura economica della società, dall'altro la necessità che l'operatore pratico del diritto conosca la normativa canonica, stante la sua vigenza anche nell'ordinamento italiano.

3) Onestà

La locuzione non deve indurre a fraintendimenti. Si intende indicare l'assoluto rigore metodologico e concettuale che ha inconfutabilmente guidato l'Autore nella stesura del volume.

È ben noto il legame filiale che univa il Dalla Torre alla comunità ecclesiale, che lo ha avuto tra i suoi figli più illustri, nonché al Papato, del quale è stato devoto servitore (rammentiamo, a mero titolo esemplificativo, la ultraventennale Presidenza del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano), coerentemente con l'esempio ricevuto dal padre e dal nonno. Nonostante siffatto legame, il Dalla Torre non ha mai omesso di evidenziare le lacune e le carenze presenti all'interno dell'ordinamento canonico e, più in generale, della *societas Ecclesiae*, suscitando perciò il più vivo apprezzamento degli studenti desiderosi, con l'entusiasmo proprio dei giovani, di sincerità e correttezza.

Riportiamo qui, quale semplice esempio, una frase da lui pronunciata mentre faceva lezione nel Dipartimento LUMSA di Palermo, frase che esprime in modo significativo siffatta

² Cfr. P. DALLA TORRE, *La semplicità della complessità: il pensiero semplice di un uomo giusto*, in *Scritti su Avvenire. La laicità serena di un cattolico gentile*, a cura di G. BONI, Studium, Roma, 2021, p. 19.

adamantina onestà intellettuale: «La Chiesa come istituzione è senza macchia, ma gli uomini di Chiesa la macchia possono averla».

La costante tensione verso l'attuazione della regola evangelica secondo cui «la verità vi renderà liberi»³ traspare da tutte le pagine delle *Lezioni*: basti pensare alla trattazione del ruolo dei laici nella Chiesa o al risalto attribuito alla normativa sui *delicta graviora* e in modo particolare alle disposizioni volte a reprimere la pedofilia e la pedopornografia.

4) Giustizia

Il volume *de quo* è volto, lo si è già sottolineato, a consentire al lettore una visione completa dell'ordinamento canonico. La 'ricostruzione' della disciplina vigente è costantemente e sistematicamente illuminata dal richiamo a una dimensione che trascende il mero precetto normativo e cioè la giustizia, in base alla quale a ogni individuo devono essere riconosciute le situazioni giuridiche attive e passive postulate dalla sua dignità di essere umano.

Il Dalla Torre intendeva trasmettere allo studente, riuscendoci pienamente, la consapevolezza che il diritto, *in primis* quello della Chiesa, sottostà a delle regole tecniche, ma deve rifuggire dai tecnicismi; che il diritto positivo è senz'altro centrale, ma non può prescindere dal diritto naturale, dei cui principi deve prendere atto; che l'esperienza giuridica ha un senso soltanto se è funzionale alla realizzazione della persona umana. Non a caso nella prima parte del volume viene ripetutamente sottolineato e richiamato il noto brocardo latino secondo cui *hominum causa omne ius constitutum est*, puntualizzandosi che ciò è causa di una dialettica perenne tra la *lex* e lo *ius*, dialettica che condanna la prima a essere inevitabilmente un riflesso incompleto e imperfetto del secondo.

³ Cfr. GIOVANNI, 8, 32.

5) Interdisciplinarietà

L'Autore era indubitabilmente un giurista, anche se, come è stato messo in evidenza, avrebbe potuto fare con uguale bravura e competenza il giornalista⁴. Era però un giurista che non si limitava alla sola disamina della dimensione giuridica, ma amava riconnetterla con l'analisi di altre dimensioni dell'esperienza umana. Numerosi suoi scritti, incluse le *Lezioni di diritto canonico*, sono impreziositi da riferimenti alla storia, alla teologia, all'etica (com'è noto, fu anche membro del Comitato Nazionale di Bioetica), all'arte, alla letteratura: rammentiamo, a mero titolo esemplificativo, i primi due capitoli dell'opera in esame, intitolati rispettivamente *Lo spirito e la carne* e *Il tempo e lo spazio*, oppure l'ultimo capitolo, l'undicesimo, intitolato *Chiesa e realtà temporali*.

Il Dalla Torre era un autentico intellettuale, fermamente convinto delle connessioni esistenti tra le varie branche del sapere e altrettanto deciso a rintracciarle ed evidenziarle, in nome della ricerca di quella 'verità terrena' che per lui, uomo di profonda e autentica Fede, era immagine di una Verità ben più alta. Emblematiche, ad es., le pagine dedicate all'analisi storica del principio dualista, che presiede, è risaputo, alle relazioni tra la comunità ecclesiale e la società politica, o alla trattazione, nell'ambito della simulazione del consenso, delle connessioni esistenti tra l'esclusione del *bonum prolis* e le tecniche di procreazione medicalmente assistita, ove si evidenzia come dal progresso scientifico possano sorgere interrogativi profondi e complessi alla luce dei quali va verificata l'attualità e modernità delle categorie concettuali tradizionalmente proprie della canonistica.

Le caratteristiche che si è cercato di illustrare possono essere sussunte sotto un singolo concetto: cultura.

Le *Lezioni di diritto canonico* non si limitano a trasmettere un sapere giuridico, ma concorrono alla formazione del giurista 'a 360 gradi', elevandolo non solo sotto il profilo tecnico, ma anche, e soprattutto, sotto il profilo umano. Ciò nell'otti-

⁴ Cfr. P. DALLA TORRE, *La semplicità*, cit., p. 21.

ca del servizio reso alla comunità accademica, in particolare agli studenti.

Si conferma così come lo studio dell'ordinamento canonico risulti di grande utilità per la preparazione del giurisperito, consentendogli, da un lato di comprendere meglio gli istituti più importanti del diritto secolare, molti dei quali hanno origine canonistica, dall'altro di ampliare il proprio orizzonte concettuale e metodologico al di là dei confini dello stesso diritto prodotto dalla comunità politica (in tal senso appaiono estremamente significative le considerazioni espresse nella *Premessa alla II edizione*).

Né può essere trascurato che il diritto canonico ha, in virtù delle sue caratteristiche intrinseche, rilevanza planetaria: si tratta dell'ordinamento più applicato sulla Terra (può vantare un pari numero di destinatari soltanto il diritto della Repubblica Popolare Cinese).

Grazie all'aggiornamento delle *Lezioni di diritto canonico*, curato con estremo scrupolo e precisione, nonché sincero affetto, dai Colleghi Geraldina Boni e Paolo Cavana, supportati da due giovani studiosi, Matteo Carnì e Manuel Ganarin, generazioni di giuristi continueranno pertanto ad attingere all'esperienza giuridica della Chiesa, onde accrescere la propria formazione professionale e umana: e, anche se non avranno la fortuna di conoscerlo personalmente, potranno così avvalersi dell'apporto scientifico e didattico del Professor Dalla Torre; un autentico intellettuale capace di andare al di là della dimensione esteriore della giuridicità per coglierne l'essenza più vera e profonda; un intellettuale, e ci si rifà al felice titolo di un recente volume a lui dedicato, sereno e gentile⁵.

⁵ Cfr. *Scritti su Avvenire. La laicità serena di un cattolico gentile*, cit.

Daniela Milani

LO STUDIO DEL DIRITTO DELLA CHIESA E L'INSEGNAMENTO DI GIUSEPPE DALLA TORRE ALLE NUOVE GENERAZIONI

Nella premessa alla I edizione delle sue *Lezioni*, risalente al 30 novembre 2003, il Professor Dalla Torre esplicitava una scelta di ordine metodologico che sostanzia la risposta a uno degli interrogativi più rilevanti con cui è naturalmente chiamato a confrontarsi chi insegna Diritto canonico nelle Università statali.

In quella sede l'esimio Maestro illustrava il proposito di presentare con il proprio volume agli studenti universitari che si accostano allo studio del diritto della Chiesa cattolica «l'ordinamento nella sua completezza, anziché – com'è nel costume invalso ormai da tempo nelle aule universitarie italiane – solo alcuni frammenti, anche se di grande rilievo storico e dogmatico»¹.

Una presentazione che, seppur destinata a svolgersi entro uno spazio di tempo circoscritto e, come tale, insufficiente, doveva tuttavia consentire, secondo Giuseppe Dalla Torre, di fotografare non solo l'ordinamento giuridico della Chiesa, nella sua articolazione e complessità, ma anche – come evidenziato nella premessa alla II edizione – le «potenzialità didattiche che il diritto canonico ha in sé, nei rapporti con le altre branche della scienza del diritto, sia nella misura in cui consente analogie con le altre esperienze giuridiche, sia nella misura in cui si distingue per insuperabili peculiarità»².

¹ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2003, premessa.

² G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2004², premessa.

Le riflessioni che precedono e accompagnano sia la preparazione di un corso, sia la stesura o l'adozione di un manuale si intrecciano oggi inevitabilmente anche con i processi di assicurazione della qualità degli insegnamenti e dei Corsi di Studio. Tali processi trovano nei questionari di rilevazione delle opinioni degli studenti un elemento da ponderare con peculiare attenzione³.

Nel caso specifico dell'Università degli Studi di Milano il questionario che viene somministrato agli studenti è differente a seconda che questi abbiano, o meno, frequentato le lezioni del corso. La valutazione del docente è infatti prevista solo nella prima ipotesi. Tra le domande più rilevanti che attengono all'insegnamento figurano: la coerenza del medesimo con gli obiettivi formativi del Corso di Studio; l'interesse per gli argomenti trattati; l'adeguatezza del materiale didattico.

Nel loro insieme queste domande intercettano due questioni fondamentali: l'interesse degli studenti per la materia e l'importanza del manuale.

L'interesse degli studenti per la materia è, di tutta evidenza, la questione maggiormente delicata da affrontare, perché senza ignorare la tradizione, l'importanza delle riforme varate negli ultimi anni e il dibattito che investe, in termini più generali, la Chiesa come Istituzione, è indubbio che oggi la gran parte degli studenti si avvicina sempre più spesso all'insegnamento del Diritto canonico senza avere sufficienti cognizioni di base. Tante volte senza possedere neppure quelle nozioni di cultura generale che un tempo si davano per acquisite e che rappresentano un presupposto importante, se non fondamentale, per avviarsi allo studio del diritto canonico. Sono in effetti ben pochi gli studenti che nutrono in partenza un effettivo interesse per la materia o che, muovendo da esperienze personali, intendono approfondirla.

³ La raccolta delle opinioni degli studenti è coordinata dal Presidio di Qualità di Ateneo e rappresenta un elemento fondamentale del Sistema di Assicurazione della Qualità della Statale. I dati raccolti vengono elaborati e forniti, in forma aggregata, rendicontati all'ANVUR all'interno della relazione annuale del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo.

Pur nella consapevolezza di tali difficoltà e problemi i Silabi delle due edizioni dell'insegnamento di Diritto canonico che si tengono in Università statale dichiarano scientemente il proposito di «illustrare gli elementi fondamentali del diritto della Chiesa cattolica evidenziando all'occorrenza affinità e differenze sia con gli altri diritti religiosi sia con gli ordinamenti civili», nonché «di analizzare principi fondativi, natura e finalità dei principali istituti del diritto della Chiesa cattolica con particolare attenzione alle fonti, al Popolo di Dio, al governo della Chiesa, alle sanzioni e al matrimonio».

Ovviamente non con il livello di approfondimento che sarebbe necessario, stante il limite – si diceva – delle ore a disposizione. Torna dunque di fondamentale importanza l'elezione del manuale da adottare che, per i frequentanti, si affianca alle lezioni frontali e ai seminari, mentre per i non frequentanti diventa l'unico materiale di riferimento.

In questa prospettiva le *Lezioni* di Giuseppe Dalla Torre hanno il pregio, nel primo caso, di consentire alle lezioni di sviluppare ulteriori approfondimenti e questioni, muovendo dal solido impianto del manuale. Nel secondo caso, di offrire agli studenti, non frequentanti, un ventaglio di argomenti che è coerente con il *Syllabus*, sufficientemente chiaro e approfondito, ma soprattutto capace di compensare le carenze di cultura generale, di cui si diceva, nel quadro di un'unitaria cornice storica, giuridica e culturale.

Questa cornice coniuga in modo sapiente ed efficace le diverse anime del diritto canonico. Un diritto religioso, ci ricorda Giuseppe dalla Torre, che dialoga con gli altri diritti religiosi, lo *ius civile* e la teologia. Ma ancora un diritto che, nel rispetto della specificità delle sue fonti, dà forma giuridica al Popolo di Dio, ne valorizza le singole componenti, struttura l'esercizio del potere di governo, il matrimonio, le sanzioni e il rapporto con le realtà temporali.

In un tempo che corre senza un orizzonte definito e non disdegna la rarefazione della superficialità le *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre continuano a essere, come ci hanno ricordato i suoi Allievi, un Manuale vivo che illustra

il senso e la funzione del diritto canonico anche a chi vi si accosta con indifferenza e scetticismo.

È questo, a mio sommesso avviso, uno dei lasciti più importanti dell'illustre Maestro che ha contribuito non solo allo sviluppo della scienza canonistica ed ecclesiasticista, ma anche a condividere con gli altri la sua passione, se non devozione, per la Chiesa, la sua storia e il suo diritto.

Lorenzo Sinisi

SULLA NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA DEL 'MANUALE VIVO' DI UN MAESTRO: ALCUNE RIFLESSIONI

Nell'avviare queste brevi riflessioni, dopo aver ringraziato i colleghi Geraldina Boni e Paolo Cavana per avermi voluto coinvolgere in questa iniziativa legata al nome e all'opera del loro comune Maestro, mi pare opportuno soddisfare la curiosità di qualcuno che leggendo il programma contenuto nella locandina di presentazione dell'evento si sarà magari potuto stupire per la presenza, accanto ai nomi di autorevoli colleghi che sono incardinati nelle loro rispettive sedi universitarie come professori di Diritto canonico ed ecclesiastico, di quello di un professore di Storia del diritto medievale e moderno, disciplina già nota fino alla fine del secolo scorso con la denominazione un po' riduttiva di «Storia del diritto italiano»¹.

Ora la ragione della mia presenza in questo contesto, prima ancora che a motivi storici di vicinanza della mia materia con quella del manuale oggetto della nostra attenzione (una vicinanza ben radicata sia sotto il profilo scientifico che sotto quello storico-accademico), è strettamente collegata proprio al volume di Giuseppe Dalla Torre intitolato *Lezioni di diritto*

¹ Già nella prima metà del secolo scorso c'era stato chi aveva messo in evidenza come fosse del tutto insoddisfacente la denominazione della materia, dal momento che prima della nascita dello Stato unitario non esisteva certo un unico diritto italiano, senza contare poi il fatto che in vari territori della penisola e delle isole maggiori ad essa prospicienti, specie durante periodi in cui furono assoggettati a dominazioni straniere, ebbero anche vigenza norme di origine non italiana (cfr. sul punto F. PATETTA, *Storia del diritto italiano. Introduzione*, Giappichelli, Torino, 1947, pp. 1-8); per questo provvidenziale fu, sulla scia della riforma universitaria di fine secolo, l'adozione di una denominazione di più ampio respiro come quella attuale di «Storia del diritto medievale e moderno» che ultimamente, con motivazioni non molto convincenti, si vorrebbe ulteriormente cambiare.

canonico ed alle particolari circostanze che mi hanno portato a conoscere e ad apprezzare questo testo².

I miei ricordi vanno quindi a circa quindici anni fa quando a Genova, nella mia sede universitaria di origine dove sono ritornato due anni or sono, si pose il problema di cosa fare dell'insegnamento opzionale «a libera scelta» di Diritto canonico, rimasto senza più titolare a seguito dell'uscita di ruolo per raggiunti limiti di età del docente che aveva tenuto sino ad allora quel corso oltre a quello di Diritto ecclesiastico³. La fortuna volle che allora fosse preside della Facoltà di Giurisprudenza il mio Maestro, Vito Piergiovanni, che, essendo stato in gioventù assistente ordinario di Diritto canonico con Andrea Piola, nonché studioso appassionato di storia del diritto della Chiesa, materia alla quale ha infatti dedicato le sue due prime monografie⁴, prese a cuore il destino di questo insegnamento (che già allora qualcuno avrebbe voluto eliminare del tutto stante la penuria di studenti frequentanti il corso) promuovendone invece la conservazione e l'affidamento per supplenza a titolo gratuito, a me, il suo allievo a lui più vicino nell'interesse per il diritto canonico e a un ecclesiasticista della Facoltà di Scienze Politiche che da poco era rientrato a Genova da Urbino. Questo docente era Giovanni Batti-

² Sugli stretti «legami scientifici e accademici fra gli storici del diritto italiano e i cultori delle discipline di diritto canonico ed ecclesiastico» che, dovuti alla parziale comunanza del terreno di indagine scientifica oltre che a vicende istituzionali e accademiche, portarono fra gli ultimi decenni del XIX secolo e i primi del secolo successivo non pochi storici del diritto a ricoprire per incarico anche gli insegnamenti di Diritto canonico ed ecclesiastico, si veda O. CONDORELLI, *Tra storia e dogmatica: momenti e tendenze dello studio e dell'insegnamento del Diritto canonico in Italia (secoli XIX-XX)*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 115, 2004, 4, pp. 918-923.

³ Si trattava del professore 'incaricato stabilizzato' Alfredo Gomez de Ayala († 2016), ecclesiasticista allievo di Andrea Piola e in seguito anche giudice amministrativo, che tenne entrambi gli insegnamenti a partire dagli anni Settanta del secolo passato fino appunto al primo quinquennio di quel in corso.

⁴ V. PIERGIOVANNI, *La punibilità degli innocenti nel diritto canonico dell'età classica*, I, *La discussione del problema in Graziano e nella Decretistica*, Giuffrè, Milano, 1971; Id., *La punibilità degli innocenti nel diritto canonico dell'età classica*, II, *Le «poenae» e le «causae» nella dottrina del sec. XIII*, Giuffrè, Milano, 1974.

sta Varnier, al quale, a dire il vero, era stato sin da subito offerto il corso per intero in ragione della sua autorevolezza ed appartenenza al settore scientifico disciplinare cui afferiva ed afferisce tuttora la materia (IUS/11). Egli però, avendo già un certo carico didattico nella sua Facoltà si disse disposto ad accettare solo una parte dell'insegnamento che fu quindi diviso in due moduli⁵.

Questa circostanza si rivelò per me doppiamente fortunata in quanto, non solo ebbi modo di collaborare con un Maestro che sarebbe poi diventato un caro amico ed un prezioso interlocutore sotto il profilo scientifico, ma anche perché venni a conoscenza di uno strumento, il manuale di Giuseppe Dalla Torre, che avrebbe molto supportato il mio non semplice esordio nella didattica di una materia che sino ad allora avevo coltivato soprattutto sotto il profilo storico.

Fu infatti lo stesso Varnier a segnalarmi, ai fini dell'adozione come libro di testo, questo manuale, allora giunto alla seconda edizione, e questo fu solo uno dei tanti utili consigli e preziose indicazioni che Giovanni mi diede con grande generosità nell'avvicinarmi ad un mondo che mi affascinava sin dai tempi dei miei studi universitari ma che sino ad allora non avevo avuto modo di conoscere in maniera più organica ed approfondita. Colgo quindi l'occasione per rivolgere in questa sede un grato pensiero a Lui che, come purtroppo ben noto alla comunità scientifica del settore IUS/11, dopo una lunga malattia affrontata con grande dignità ci ha lasciato nel corso di un triste e travagliato periodo che ha accomunato le nostre discipline, parimenti colpite dalla scomparsa di insigni Maestri come appunto Giuseppe Dalla Torre e lo stesso Varnier fra i canonisti e gli ecclesiasticisti e come Paolo Grossi e Gian Savino Pene Vidari fra gli storici del diritto medievale e moderno.

Non ci volle molto per rendermi conto della validità del consiglio di Giovanni che, come noto, era legato all'Autore del

⁵ Ricordo che non ci furono problemi nel dividerci gli argomenti visto che Giovanni manifestò da subito la sua disponibilità a trattare la parte relativa al matrimonio e al processo, mentre a me era sicuramente più congeniale quella dedicata alle fonti del diritto canonico (nel loro sviluppo storico fino all'assetto attuale) e alla costituzione gerarchica della Chiesa.

manuale da un consolidato rapporto di amicizia e stima reciproca: ricordo ancora quando egli, già malato, mi raccontò con soddisfazione che l'amico Dalla Torre lo aveva calorosamente ringraziato per la recensione al suo ultimo volume dedicato ai *Papi di famiglia*, dicendogli che aveva saputo ben comprendere la vera essenza e il più profondo significato del suo lavoro⁶.

Tornando al manuale, esso mi apparve subito come la migliore soluzione per le mie esigenze, possedendo quelle caratteristiche che sino ad allora avevo avuto difficoltà a trovare nei più diffusi testi per la didattica della materia giuscanonistica in quel momento disponibili: chiarezza nell'esposizione, eleganza nella forma, completezza nella trattazione e, non ultima, una continua e colta attenzione alle basi storiche dei singoli istituti così come dell'intera materia.

Devo confessare di essere entrato in sintonia con l'Autore del testo sin dalla lettura della premessa, quando egli mette in evidenza come il Diritto canonico possa ancor oggi svolgere un'utile funzione formativa di introduzione allo studio del diritto, insieme ad altre materie di carattere culturale come la Storia del diritto medievale e moderno, il Diritto romano e la Filosofia del diritto, non solo per il contributo da esso fornito «nel forgiare norme ed istituti giuridici dell'Occidente e nel plasmare la stessa cultura giuridica occidentale», ma anche per le potenzialità didattiche in chiave comparatistica che esso offre⁷.

Come tengo a precisare agli studenti nelle lezioni introduttive di tutti i miei insegnamenti, la funzione dei corsi di studio universitari di giurisprudenza è d'altronde quella di formare dei giuristi intesi, come dice Giuseppe Dalla Torre «nel senso più alto ed autentico del termine» e quindi vanno respinte al mittente le proposte interessate di coloro che, non mirando certo ad uno sviluppo sotto il profilo intellettuale e culturale dei discenti, vorrebbero restringere al massimo i già angusti

⁶ G.B. VARNIER, *recensione* a G. DALLA TORRE, *Papi di famiglia. Un secolo di servizio alla Santa Sede*, Marcianum Press, Venezia, 2020, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, 87, 2020, 3, pp. 474-476.

⁷ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, Quinta edizione aggiornata a cura di G. BONI, P. CAVANA, Giappichelli, Torino, 2022, p. XIII.

spazi riservati alle nostre materie a beneficio di altre da loro ritenute più utili perché 'più professionalizzanti'.

Fra le caratteristiche poi che più mi hanno colpito di questo testo c'è anche l'originale intitolazione di alcuni capitoli che degli stessi evoca, spesso con grande efficacia, i relativi contenuti. Penso ad esempio al primo capitolo, intitolato *Lo spirito e la carne*, che fa immediato riferimento a quel dualismo che caratterizza l'esistenza dell'Uomo e della stessa Chiesa per spiegare il senso e l'essenza del diritto canonico ponendolo in relazione con gli altri diritti religiosi, con il diritto secolare e con la teologia.

Non meno azzeccata è quindi l'intitolazione del secondo capitolo *Il tempo e lo spazio* in cui l'Autore dimostra con gradevole efficacia e con chiarezza cristallina l'importanza della storia giuridica per una più consapevole e critica conoscenza del diritto attuale, evidenziando come tale conoscenza sia ancora più necessaria nel diritto canonico che, a differenza degli ordinamenti secolari, non ha conosciuto sostanziali cesure ma si è potuto sviluppare, dalle sue origini sino ai nostri giorni, senza soluzione di continuità. La stessa codificazione del 1917, secondo l'Autore, per quanto importante, non ha avuto l'effetto rivoluzionario delle codificazioni ottocentesche negli ordinamenti statali, in quanto, prodotta dalla stessa realtà istituzionale, ha sostanzialmente riproposto il diritto antico in una «nuova» forma più moderna⁸.

In definitiva, se non proprio di cesura, quantomeno di forti cambiamenti si può parlare soprattutto riguardo agli ultimi sessant'anni in relazione alle riforme conciliari e soprattutto post-conciliari che segnano profondamente la quarta delle «stagioni» individuate dall'Autore per scandire la parabola storica del diritto canonico e che non poco hanno inciso sulla stessa immagine della Chiesa recepita nel *Codex* del 1983. E proprio dall'ecclesiologia del Vaticano II l'Autore trae quell'immagine dinamica della Chiesa come «popolo di Dio»

⁸ G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, cit., p. 37; per una profonda cesura nella storia del diritto canonico segnata dall'adozione della «forma-codice» propende invece C. FANTAPPIÈ, *Per un cambio di paradigma. Diritto canonico, teologia e riforme nella Chiesa*, EDB, Bologna, 2019, pp. 92-93.

che, sulla scia del titolo del II libro dello stesso *Codex*, viene anche utilizzata per intitolare il secondo capitolo del manuale.

Si segnalano infine per l'originale intitolazione il capitolo VII in cui l'Autore, per identificare la materia relativa ai beni temporali della Chiesa, prende a prestito una significativa espressione di S. Ambrogio che li aveva definiti «*patrimonia pauperum*», evocando lo stretto collegamento che tali beni devono avere con la finalità precipue della Chiesa ben esplicitate nel II paragrafo del canone 1254⁹. Abbiamo quindi ancora il capitolo X che, dedicato ad una tematica in genere trattata in modo poco approfondito, se non addirittura trascurata, nei manuali, come appunto quella della 'santità canonizzata', viene intitolato *Demografia celeste* con un'espressione che l'autore trae questa volta da un grande canonista e storico del diritto del secolo scorso, quel Gabriel Le Bras che non a caso viene più volte citato anche in altri capitoli del volume¹⁰. In quest'ultimo capitolo, in cui troviamo un paragrafo (il II) in cui l'Autore dimostra eloquentemente il suo grande talento anche come storico del diritto, si evidenzia come tale approfondimento non sia casuale ma rispecchi altresì l'intimo legame che c'è e ci deve essere fra la didattica e la ricerca scientifica, avendo egli, come noto, dedicato al tema della 'Santità nella storia del di-

⁹ Le pagine iniziali di questo capitolo, con l'esame del «problema di legittimazione» alla base del tema e gli essenziali «cenni storici» per meglio introdurre la disciplina attuale (cfr. G. DALLA TORRE, *Lezioni di diritto canonico*, cit., pp. 237-239), non possono non evocare il ricordo dell'acceso dibattito che si sviluppò nella dottrina canonistica fra i secoli XVI e XVIII in merito alla destinazione che i chierici titolari di benefici dovevano dare ai proventi degli stessi eccedenti le spese necessarie al proprio mantenimento e al culto (in particolare su una disputa che coinvolse in tale questione due importanti canonisti spagnoli del Cinquecento cfr. L. SINISI, *Legislazione e scienza canonistica nell'età di Pio V*, in *Le carte del diritto e della fede*, Atti del Convegno di studi [Alessandria, 16-17 giugno 2006], a cura di E. MONGIANO, G.M. PANIZZA, Società di Storia, Arte e Archeologia Accademia degli Immobili, Alessandria, 2008, pp. 44-46).

¹⁰ Sulla figura e sull'opera del grande canonista francese, utilizzato dall'Autore del manuale anche nel II capitolo, si veda J. GAUDEMET, *Gabriel Le Bras (1891-1970)*, in *Annuaire de l'École pratique des hautes études*, 1969, pp. 67-81.

ritto canonico' profondi studi sfociati poi in un importante lavoro monografico pubblicato nel 2009¹¹.

Tale caratteristica, che qui emerge in modo evidente, la si può comunque riscontrare un po' in tutto il volume nel suo complesso che risulta quantomai ricco di pertinenti citazioni di brani tratti dalle Sacre Scritture e dallo *Ius Decretalium*, nonché di utili riferimenti bibliografici per gli studenti che volessero approfondire alcune tematiche prese in considerazione nel volume.

In conclusione di queste brevi e forse anche un po' disordinate riflessioni posso ancora aggiungere che, sia nella mia prima esperienza di insegnamento del Diritto canonico, condivisa con il compianto Collega fra il 2006 e il 2011, sia nella mia seconda e tutt'ora in corso esperienza di docenza della stessa materia, avviata a seguito del mio rientro a Genova, i miei studenti hanno dimostrato un chiaro apprezzamento nei confronti di questo testo, un «*manuale*», come recita efficacemente il titolo della locandina dell'evento di presentazione, «*vivo*» e che grazie alla sapiente opera di aggiornamento attuata dagli allievi dell'Autore continuerà ancora per molto tempo a perpetuare i frutti del magistero di un insigne giurista cattolico qual è stato Giuseppe Dalla Torre.

¹¹ G. DALLA TORRE, *Santità e diritto. Sondaggi nella storia del diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 1999 (e Torino 2009²).

Paolo Cavana

CONCLUSIONI

Cari amici e colleghi,
a me spetta dire alcune parole conclusive al termine di questo bel pomeriggio.

Vorrei innanzitutto ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato e lo hanno reso possibile. Francesco Bonini, Rettore della Lumsa, e Claudio Giannotti, Direttore del nostro Dipartimento, che ci hanno ospitato e ci hanno portato i saluti dell'intero Ateneo. L'Editore Giappichelli di Torino, che ha seguito con la consueta attenzione la preparazione e la stampa del volume e ha contribuito alla realizzazione di questo evento. E quindi tutti i relatori, a partire da Geraldina Boni e poi, anche a nome di Geraldina, con la quale abbiamo organizzato questa iniziativa, i carissimi colleghi Erminia Camassa (Università di Trento), Daniela Milani (Università statale di Milano), Antonio Chizzoniti (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), Pietro Lo Iacono (Università LUMSA di Palermo), Giuseppe Comotti (Università di Verona) e Lorenzo Sinisi (Università di Genova), che hanno accolto con grande disponibilità l'invito a partecipare a questa presentazione dell'edizione aggiornata delle *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre e che loro stessi hanno adottato nei loro corsi universitari. Desidero poi ringraziare la Signora Nicoletta, vedova del Professor Dalla Torre, e sua figlia Paola, collega qui alla Lumsa, che ci hanno onorati della loro presenza, come pure i collaboratori, in particolare il Dottor Matteo Carnì e la Dottoressa Lavinia Anello, i tecnici della Lumsa e il pubblico, tra cui ho riconosciuto alcuni colleghi e anche gli studenti, che hanno voluto rendere omaggio alla figura del Professor Giuseppe Dalla Torre, per lunghi anni Rettore della nostra Università e che ha dato tanto ad essa in termini scientifici didattici ed anche umani.

Questo evento nasce infatti come occasione per ricordare, a distanza di due anni dalla sua prematura scomparsa, la fi-

gura del Professor Dalla Torre, che è stato docente autorevole di diritto ecclesiastico e di diritto canonico, Maestro amatissimo di alcuni di noi, amico carissimo di molti qui presenti e collega stimato nell'ambito della nostra disciplina. Sono già stati richiamati in questa sede i suoi indiscussi meriti, le molteplici forme del suo impegno accademico ed ecclesiale e il suo profilo personale, che molti di noi hanno avuto il piacere e la gioia di assaporare nel corso degli anni in un contatto umano mai banale ma sempre ricco e gratificante, sul piano personale e intellettuale. A tutti coloro che lo hanno un poco conosciuto penso che Giuseppe Dalla Torre abbia lasciato un ricordo indelebile, di persona retta e di accademico autorevole ma anche dotato di grande sensibilità umana, di una innata signorilità di tratto e di un calore umano nel quale si percepiva il sostegno di una fede cristiana vissuta interiormente e praticata concretamente in modo autentico e senza ipocrisia. Ne sono dimostrazione anche le belle testimonianze dei relatori, che hanno riportato con tono talora commosso o comunque partecipe episodi significativi del loro rapporto più o meno intenso con Giuseppe Dalla Torre, tutti segnati, mi pare, da una condivisa e quasi spontanea ammirazione per l'uomo e per lo studioso.

Anche a livello accademico egli ha lasciato una traccia e un ricordo profondo. Non solo sul piano scientifico, ove è stato tra i principali Maestri della sua generazione di studiosi del diritto canonico ed ecclesiastico, ma come ispiratore di un modo di fare accademia improntato alla passione disinteressata per la ricerca, al di fuori di ogni interesse personale e di carriera, e alla formazione umana e scientifica dei giovani, gli studenti innanzitutto e poi i suoi allievi, di Bologna e di Roma, che ha sempre seguito nel corso degli anni con sollecitudine e partecipazione personale alle vicende accademiche di ciascuno. Al di là dei singoli percorsi universitari, penso che tutti i suoi allievi gli siano grati per questa ininterrotta testimonianza personale di forte vicinanza umana e per il continuo stimolo alla ricerca e allo studio, che si nutriva di una costante e generosa disponibilità e di un continuo e fecondo scambio di opinioni sui vari temi della disciplina, come pure sulle vicende politiche ed

ecclesiali e su aspetti di vita personale. Non è un caso, e non è davvero frequente nel mondo accademico, che i suoi allievi ed anche i colleghi a lui più vicini abbiano conservato pure tra loro rapporti cordiali e di vicinanza umana, sotto l'influsso – mi piace pensarlo – del suo luminoso esempio di persona mite, dal tratto sempre cordiale e gentile con tutti.

Il miglior modo di ricordarlo – ed anche quello che, ci piace pensarlo, lui avrebbe più apprezzato – era di prolungarne nel tempo e alle generazioni successive l'autorevole insegnamento mediante l'aggiornamento delle sue *Lezioni di diritto canonico*, un testo che rapidamente si è diffuso ben oltre le sedi universitarie ove insegnano i suoi allievi, come dimostra la presenza degli autorevoli relatori.

Geraldina Boni ha già ottimamente richiamato il senso del nostro intervento sul testo del Professore: non una nuova edizione ma un mero aggiornamento dell'ultima edizione, la Quinta da Lui licenziata, alla luce delle più recenti ma significative riforme canonistiche introdotte da papa Francesco, per conservare il più possibile integro, anche nell'intitolazione del volume, il suo lascito scientifico ma rendendolo così pienamente fruibile anche per le generazioni successive di studenti.

In questo Geraldina ed io crediamo anche di aver interpretato al meglio la visione di Giuseppe Dalla Torre, che considerava giustamente il diritto canonico una disciplina viva e vitale, da riproporre agli studenti universitari possibilmente nella sua interezza, sia per l'incidenza che essa ha avuto nella formazione degli ordinamenti giuridici moderni e contemporanei, sia per il contributo che essa può tuttora offrire alla formazione culturale dei giovani giuristi, allargando il loro orizzonte rispetto ad una chiusa visione positivista del diritto, sia infine per la migliore comprensione che esso offre di una realtà, quella della Chiesa cattolica, che, al di là delle motivazioni di fede proprie del credente, rappresenta oggi uno dei principali protagonisti della globalizzazione e, forse, quello che attualmente meglio incarna – pur tra difficoltà e talora contraddizioni – l'universale aspirazione alla pace e alla riconciliazione tra i popoli in un mondo purtroppo sempre segnato da guerre e discordie.

Con la precisione e la dottrina che le sono proprie Geraldina Boni ci ha anche segnalato i principali punti oggetto dell'aggiornamento, su alcuni dei quali peraltro l'evoluzione normativa non conosce sosta: basti pensare alla recentissima riforma della cost. ap. *Episcopalis communio*, che ha attribuito diritto di voto nell'assemblea del Sinodo dei Vescovi anche ad alcuni membri invitati, sacerdoti religiosi ed anche laici, nella direzione di un sempre maggiore e progressivo coinvolgimento dell'intero Popolo di Dio in alcuni processi decisionali, senza peraltro pregiudicare l'assetto gerarchico della Chiesa, fondato sui ministeri ordinati propri della sua costituzione divina.

Gli autorevoli colleghi e amici che sono intervenuti come relatori hanno poi illustrato al meglio le principali caratteristiche del testo e alcuni suoi pregi, che li hanno indotti ad adottarlo nei loro corsi: la sua organicità, che mira a fornire una descrizione sintetica ma tendenzialmente completa dell'universo del diritto canonico, andando ben oltre le materie trattate dal Codice vigente, come nel caso dei processi di beatificazione di santificazione (la c.d. demografia celeste) e i principi concernenti i rapporti tra la Chiesa e la comunità politica, quella che un tempo era definito lo *jus publicum ecclesiasticum externum*; l'importanza attribuita nel testo all'evoluzione storica, sia dell'ordinamento canonico nel suo complesso e al suo sistema delle fonti, sia dei singoli istituti canonistici, la cui disciplina si è sviluppata, e quindi anche modificata, nel corso dei secoli per effetto delle vicende storiche e dell'avanzamento nell'autocomprensione teologica della Chiesa ma sempre in un orizzonte di continuità e di fedeltà ai suoi presupposti fondativi di carattere divino; la forte valenza educativa e formativa delle *Lezioni*, che non si limitano a fornire una compiuta descrizione dell'ordinamento canonico e dei suoi principali istituti ma questa colloca e sviluppa nell'ambito di una organica visione del diritto e della sua funzione nella comunità umana del tutto coerente con i presupposti teologici e sapienziali della dottrina cattolica, aggiornata ai principi conciliari e alle esigenze del mondo contemporaneo, e io aggiungerei lasciando allo studente e al lettore la valutazione critica,

in termini adesivi o di rigetto, di tale ordinamento e dei suoi indubitabili presupposti di fede ma sulla base di una rappresentazione onesta e completa, non falsata da pregiudizi ideologici, della sua complessa realtà fondata su un duplice elemento divino e umano.

Infine, tra gli aspetti positivi del testo è stata giustamente segnalata anche la sua utilità sul piano della comparazione giuridica, in quanto esso offre ampia materia di riflessione, nei primi capitoli introduttivi e poi nell'analisi dei singoli istituti (costituzione gerarchica, matrimonio, beni temporali, reati e sanzioni penali, processi, concordati con gli Stati etc.), sul differente modo di intendere il fondamento del diritto e la disciplina dei singoli istituti giuridici a seconda dei differenti presupposti storici, culturali, religiosi ed anche teologici che sono sottesi e operano nell'evoluzione degli ordinamenti, a conferma della complessità dell'esperienza giuridica, di cui la norma positiva è solo una manifestazione esterna e non sempre la più fedele e affidabile di quell'aspirazione alla giustizia (*'ius'* da *'iustum'*) che ne costituisce da sempre il vero e più autentico fondamento.

Nel concludere questa presentazione, per la cui positiva uscita ringrazio davvero tutti, formulo l'auspicio, anche a nome di Geraldina e che penso sia condiviso da tutti i relatori, che l'insegnamento del diritto canonico a livello universitario non solo si conservi laddove già attivato a beneficio delle prossime generazioni di studenti, ma si estenda anche in quelle Università e Corsi di Laurea in Giurisprudenza del nostro Paese ove attualmente non risulta attivo. L'adozione del testo delle *Lezioni di diritto canonico* di Giuseppe Dalla Torre, per il suo alto valore culturale e formativo, potrà essere in queste sedi un buon viatico per la ripresa degli studi e dell'insegnamento del diritto della più antica e tuttora vitale istituzione dell'Occidente.

